

ZOOM



di IRENE BIGNARDI

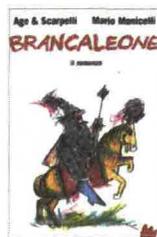
COSÌ BRANCALEONE, «RIFATTO» L'ITALIANO, CONQUISTÒ L'ITALIA

Il cinema italiano, nella persona di Federico Fellini, ha prestato molte parole e locuzioni alla lingua «internazionale», da *paparazzi* a dolce vita e vitelloni. Mario Monicelli e i suoi sceneggiatori, la premiata ditta Age & Scarpelli, hanno coniato Armata Brancaleone che, a differenza delle altre, non ha attraversato i confini del Bel Paese, ma ogni giorno trova nuovi referenti nel costume patrio.

Sotto l'apparenza del magnifico scherzo e il filtro dell'ironia, L'armata Brancaleone, nato nel 1966, era in realtà il frutto di un serio studio del nostro medioevo. Age raccontava di aver guardato, per la realizzazione del film, a 1860 di Blasetti e a Francesco, giullare di Dio di Rossellini, modelli di film «autenticamente storici, privi cioè di quegli orpelli e di quella magniloquenza che falsificano ogni dato realistico».

Il grande quesito fu come far parlare i personaggi di un'epoca a cavallo «tra il latino maccheronico e un'altra lingua che si stava formando». E, immagino, ispirandosi anche al celebre protoitaliano di «Sao ko kelle terre per kelle fini que ki contene...», primo documento della nostra lingua, conservato a Montecassino, i tre hanno inventato l'indimenticabile grammelot parlato nel film, un volgare «tra Jacopone da Todi e le reminiscenze più antiche dei dialetti laziale, abruzzese, marchigiano e umbro», facendo parlare alla armata di Brancaleone una lingua inventata ma, probabile, un po' parodia un po' realismo. Nel 1982, poi, i tre hanno tradotto in forma di romanzo cavalleresco la storia di Brancaleone. E ora Brancaleone il romanzo viene ripubblicato. Divertimento assicurato.

Certo, il film offre in più le immagini di un'Italia straccona e desertica, i costumi fantasiosi di Pietro Gherardi (tra cui spicca il kurosawiano look di Vittorio Gassman), l'immortale musicchetta di Carlo Rustichelli. Ma la lingua brancaleonica vale l'avventura. Basti il coro dei pentiti in marcia verso la Terrasanta: «Sanza dinari/ Sanza calzari/ Soli con Deo/ Sanza la lonza/ Sanza patonza/ Sanza bevanda/ Sanza mutanda/ Soli con Deo/ Sanza pagnotta/ Sanza canotta» e via dissacrando. Goliardici? Forse. Ma, all'epoca, una ventata liberatoria. ■■



L'EDITORE
GALLUCCI
RIPUBBLICA
BRANCALEONE
IL ROMANZO
(AGE & SCARPELLI,
MARIO MONICELLI,
PP. 168, EURO 15)